

Care colleghe, cari colleghi

È con una certa emozione che parlo per l'ultima volta da Presidente a questa Assemblea.

Come sapete l'articolo 6 del nostro Statuto non ammette l'elezione del Presidente per più di due mandati consecutivi.

Dopo sei anni di Presidenza, il mio mandato è giunto al termine.

Sento di dover ringraziare quanti, in questi anni difficili, mi hanno fatto sentire il loro appoggio partecipando direttamente alla vita dei nostri organismi, dall'Assemblea, al Consiglio direttivo fino alla Presidenza, o attraverso le loro lettere o le loro mail.

Un supporto che mi dato la fiducia e la forza necessarie per contrastare un attacco senza precedenti non solo alle nostre persone, alle nostre storie, al lavoro che abbiamo svolto nelle aule parlamentari, ma soprattutto al Parlamento, alla sua rappresentatività, alla sua libertà e alla sua autonomia.

Quanto questa libertà e questa autonomia siano preziose, ce lo sta mostrando in tutta la sua evidenza la vicenda di corruzione al Parlamento europeo oggetto di tentativi di coartarne le sue libere determinazioni da parte di lobby potenti che dispongono di risorse finanziarie ingenti e che, nella crisi del sistema dei partiti, sono prosperate e si sono diffuse.

È il prezzo che paghiamo a una classe politica senza coraggio che non è stata capace di opporsi al vento antiparlamentare e alle campagne dell'antipolitica. Veri e propri sepolcri imbiancati!

Il numero dei parlamentari è stato ridotto a un problema di costi, i parlamentari sono stati rappresentati all'opinione pubblica come nullafacenti dediti soltanto alla difesa dei propri interessi e di presunti privilegi, il finanziamento pubblico dei partiti è stato cancellato in nome della lotta alla corruzione, aprendo la strada all'azione corrosiva delle lobby, al finanziamento occulto della politica.

Certo, anche quando esistevano partiti forti e strutturati, esisteva la corruzione, ma forse, se si consentisse ai partiti di disporre di risorse finanziarie, di sedi diffuse nei territori, di scuole politiche di formazione, di propri centri di ricerca, di funzionari, la vita e l'azione dei corruttori sarebbe un pochino più difficile e, soprattutto la democrazia e le sue istituzioni sarebbero meno fragili.

In questi anni difficili siamo stati in pochi a dire queste cose, abbiamo lavorato controcorrente e lo abbiamo fatto perché, come ex-parlamentari, siamo stati il punto di attacco contro la politica e il Parlamento, abbiamo visto da vicino i frutti velenosi dell'antiparlamentarismo e dell'antipolitica che hanno scambiato per vergognosi privilegi le garanzie poste dalla Costituzione a difesa della autonomia e della libertà del parlamentare.

Avrei voluto, in questa Assemblea, potervi dare per conclusa, almeno in un ramo del Parlamento, la vicenda dei nostri ricorsi.

Una vicenda nella quale, siamo riusciti a smontare pezzi significativi della costruzione che è stata messa in piedi per tagliare in modo illegittimo i nostri trattamenti previdenziali.

La decisione dei giudici dell'autodichia del Senato di rinviare al 17 gennaio prossimo il verdetto conclusivo sui nostri ricorsi ci costringe ad attendere ancora un mese, mentre alla Camera dei deputati tarda la conclusione almeno in primo grado della vicenda vitalizi.

I giudici nominati nella precedente legislatura sono ancora in carica fino alla nomina degli organi giudiziari interni: la nostra preoccupazione è che si arrivi all'insediamento dei nuovi giudici senza aver pronunciato in via definitiva al Senato e in primo grado alla Camera il verdetto sulla vicenda dei nostri vitalizi.

Questo significherebbe, ricominciare da capo con le udienze, perdendo altri mesi di tempo.

Ci stiamo impegnando perché questo non accada, anche se la decisione in proposito non dipende da noi.

Care colleghe e cari colleghi,

mi addolora profondamente il fatto che il termine del mio mandato abbia coinciso con la scomparsa di Gerardo Bianco.

L'uomo che più ha voluto e più ha insistito perché assumessi l'incarico di Presidente, dopo i suoi sei anni di Presidenza dell'Associazione.

Per me, avere la fiducia di un uomo della qualità e dell'autorevolezza di Gerardo Bianco è stato motivo di grande onore e di grande orgoglio.

Il suo modo di concepire la politica, il suo profondo attaccamento alla Costituzione e alle istituzioni democratiche, sono stati, per me, un solido punto di riferimento, un riferimento che mi ha consentito una guida sicura dell'Associazione in un periodo particolarmente tempestoso segnato, come ho detto, da un attacco senza precedenti al ruolo, alla autonomia e alla libertà del Parlamento.

Nella tempesta scatenata dall'anti-politica e dall'antiparlamentarismo il suo assillo, il suo cruccio è sempre stato quello di offrire al Paese una immagine degli ex parlamentari che fosse quanto di più lontano possibile dall'idea di una casta, chiusa corporativamente e sindacalisticamente in sé stessa.

Gerardo Bianco ha sempre pensato alla nostra battaglia contro il taglio dei vitalizi, come a una battaglia in difesa della dignità, dell'autonomia e della libertà del Parlamento e della funzione parlamentare.

Questo è stato il lascito di Gerardo Bianco alla nostra Associazione.

Una lezione che non dimenticheremo mai.

Per questo abbiamo voluto intitolare il documento che accompagna la lista unitaria dei candidati che oggi siamo chiamati a votare "un Parlamento forte e rappresentativo è la condizione per una democrazia solida e partecipata".

Oggi, nella sede e nel luogo che ha costituito uno dei tanti e intensi impegni della sua vita al servizio del Paese e delle sue istituzioni democratiche, per ricordare e onorare la figura di Gerardo Bianco, invito l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio.

Care colleghe e cari colleghi,

come sapete già, l'ordine del giorno prevede che contestualmente alla consegna delle medaglie ai nostri soci che hanno compiuto i 90 anni e alla e alla discussione e votazione della proposta di bilancio preventivo per il 2023, l'Assemblea sia costituita in seggio elettorale.

A questo scopo è stata allestita una cabina elettorale per consentire a quanti non hanno scelto di votare per posta di esprimere qui il loro voto sul rinnovo dei nostri organi sociali.

Apriamo, adesso, la cerimonia per la consegna ai soci novantenni della medaglia-ricordo dell'Associazione.

Più volte, in questi anni, sono stato sollecitato ad abbandonare questa tradizione ritenuta inopportuna nel clima di gogna mediatica e politica che ha contraddistinto gli anni che sono alle nostre spalle.

Mi sono sempre rifiutato di accedere a questa richiesta che sarebbe stata, da parte dell'Associazione, una vera e propria resa.

Al contrario, aver mantenuto viva questa tradizione ha assunto un significato di lotta e di difesa del servizio reso al Paese da quanti hanno avuto l'onore e l'onere di far parte del Parlamento italiano.

La consegna della medaglia ai soci novantenni vuole essere il riconoscimento di tutti noi ai soci più anziani per quello che hanno fatto per il loro Paese e per la nostra democrazia.